COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 215

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4952) 215

PRESIDENTE, *Relatore f.f.* . . 215, 216, 217, 218, 219

ALPINO 216, 217

BIASUTTI 217

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 217, 218

CURTI AURELIO 219

GENNAI TONIETTI ERISIA 218

GOEHRING 218, 219

MASCHIELLA 216, 218

RAUCCI 219

Votazione segreta:

PRESIDENTE 219, 220

La seduta comincia alle 10,15.

LANDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pedini.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato)* (4952).

PRESIDENTE, *Relatore f.f.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Il provvedimento è stato trasmesso dal Senato alla Presidenza della Camera il 4 marzo

1968. Il relatore doveva essere il collega onorevole De Pascalis, ma dato che egli non è presente mi faccio carico di ragguagliare celermente la Commissione sul meccanismo di questo provvedimento. Il disegno di legge parte dalla constatazione che l'ISPE ha praticamente dei compiti che sono superiori alle possibilità effettive che l'attuale struttura consente all'Istituto. E c'è un riferimento ad altri Istituti i quali, pur svolgendo un compito relativamente meno importante, hanno a disposizione dei fondi ben più cospicui. La Cassa per il Mezzogiorno, per esempio, ha a disposizione 1 miliardo e 150 milioni per l'effettuazione di studi preliminari per i piani di valorizzazione turistica del Mezzogiorno; l'INEA e l'ILFAM hanno a disposizione, per il 1968, 800 milioni per ricerche relative al Piano verde.

I fondi a disposizione dell'ISPE, che ha un'attività incontestabilmente di largo respiro, sono quindi quanto mai inadeguati. Il provvedimento tende ad incrementare i fondi a disposizione. Le fonti di copertura del provvedimento sono le seguenti: riduzione di 150 milioni dello stanziamento 1055 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica; cioè è il Ministero stesso che rinunzia a 150 milioni per far funzionare meglio un istituto che da esso dipende; per 50 milioni al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro; per 300 milioni al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che riguarda l'accantonamento per la istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, che attualmente non ha avuto seguito in sede parlamentare.

Dal punto di vista della copertura, mi pare che si sia completamente a posto. Per quanto riguarda l'esigenza di mettere l'ISPE in condizione di funzionare adeguatamente, mi pare che tutto questo sia condiviso dagli onorevoli colleghi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MASCHIELLA. Vorrei notare come siamo in serie difficoltà per esprimere un giudizio adeguato in merito a questo disegno di legge, su un aumento di fondi del genere.

Per esprimere un parere, dovremmo sapere come ha funzionato fin quì l'Istituto e a che cosa è dovuto questo enorme aumento della spesa; enorme - ben inteso - non in se stesso ma in percentuale; una percentuale che in un anno ha visto addirittura triplicata la spesa.

Un'altra nostra richiesta è quella di conoscere le voci che all'interno dell'ISPE hanno assorbito questo fondo; e infine vorremmo sapere quale coordinamento esista fra l'ISPE e altri Istituti di ricerca. Già in altra occasione noi abbiamo rilevato la necessità di una precisazione assoluta dei compiti da svolgere da certi Istituti.

Questa osservazione la ripetiamo oggi, come ricordiamo di aver già sollevato la questione del coordinamento, perché contemporaneamente avviene una lievitazione di quasi tutti gli Enti. È vero che aumentano le esigenze di ricerca, però anche in questo campo è necessaria una previsione: dobbiamo sapere con estrema chiarezza dove andiamo a finire, e come.

Quindi io esprimo le più grosse perplessità: non per il merito, perché l'Ente esiste e deve funzionare, ma tanto per la somma globalmente considerata quanto per l'aumento percentuale fortissimo, nel giro di un anno, che deve essere giustificato.

ALPINO. Forse le mie perplessità sono ancora più vaste, nel senso che non riguardano soltanto una richiesta di chiarimenti, perché i frutti dell'ISPE sono sotto i nostri occhi. Io mi domando se un istituto così costoso deve essere mantenuto quando abbiamo una programmazione così lontana dalla realtà e che del resto il Governo, su un piano assoluto, disattende in pieno e svuota continuamente. Quindi vi è una spesa già molto elevata per i risultati che ne ricaviamo. Adesso abbiamo addirittura una conferenza per la programmazione degli anni 70, e mi domando quale razza di esercitazione accademica sarà quella, quando manca completamente la realtà politica e un minimo d fermezza per attuare il programma. Abbiamo fatto un dibattito sul bilancio, nel quale si sono, non da parte nostra ma da parte di esponenti della maggioranza, denunciate le enormi deviazioni, rispetto al programma, da parte del bilancio dello Stato, della finanza pubblica in generale e così via; quindi, proprio in questo clima, mentre sta concludendosi la legislatura e con questa eccezionale urgenza in sede legislativa, che si debba approvare questo provvedimento, mi sembra veramente eccessivo. Tanto più che si tratta di riconsiderare la natura di questo istituto, il quale è nato, se non sbaglio, come privato; continua a operare, come diceva l'onorevole Goehring, con pagamenti in sede privata, per svolgimento di ricerche e così via. Nel contempo, proprio per questa inclusione tra gli Enti che possono esercitare la facoltà di iscriversi il personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, viene ad assumere un carattere pubblicistico

che poi non si sa bene come si inquadra con tutti gli altri enti del genere e con l'organizzazione pubblica in generale, per cui la nostra perplessità va anche al di là di quelle che sono semplici richieste di informazioni, ma investe l'impostazione stessa di questo ente.

BIASUTTI. Non è che io non abbia delle perplessità; perplessità ne ho. Ma ricordo di aver parlato ancora in questa sede sulla necessità e direi, sotto un certo aspetto, sulla urgenza che questi istituti di studio per la programmazione approfondiscano la loro funzione e naturalmente riescano a reperire i dati per poter fornire al Paese, prima, e al Parlamento poi, per le future decisioni, degli elementi positivi. È fuori dubbio, però, che s'impone una maggiore responsabilità, in modo particolare da parte del Governo, di sorvegliare che determinate spese non finiscano per essere una ripetizione di spese che possono esser fatte in altra sede, con la raccomandazione viva, veramente sincera, di sorvegliare in modo particolare perché non accada che domani si possa dire che anche questo è una specie di carrozzone come altri.

Pur avendo delle perplessità, ritengo tuttavia necessario che il contributo sia assegnato, perché questo istituto possa svolgere la sua funzione nel migliore dei modi possibile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente. Mi pare, innanzitutto, che dobbiamo ricordare che l'ISPE – Istituto di studi per la programmazione economica – è stato istituito con una legge, e precisamente con la stessa legge che ha istituito il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e tutti gli altri comitati che sono iscritti nella legge. Si tratta quindi di un Ente di diritto pubblico, con tutti i doveri ed i diritti conseguenti.

La legge istitutiva del Ministero del bilancio – e quindi anche dell'ISPE – è dell'aprile 1967 e, come ho avuto l'onore di dire quando abbiamo discusso del bilancio del Ministero del bilancio e della programmazione, l'Istituto, che per tutta una serie di motivi non aveva potuto iniziare il suo lavoro nel corso del 1967, lo ha iniziato nei primi giorni del 1968.

Ciò premesso, l'Istituto di studi per la programmazione economica, che ha – lo ripeto – una situazione giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del bilancio e della programmazione economica; presidente ne è lo stesso Ministro del bilancio e vi è un comitato amministrativo composto dal Presidente e altri otto membri, di cui uno in rappresentanza del personale.

Il primo lavoro dell'Istituto si compendia nello studio che ho avuto l'onore di distribuire ai membri di questa Commissione; pertanto sono rimasto veramente sorpreso nel sentire parlare dell'ISPE come di un istituto privato.

Come è stato costituito l'ISPE? Abbiamo assunto 76 unità che avevano fatto domanda all'Ufficio del programma che era stato creato per preparare un primo piano di sviluppo, con personale a contratto. Non è stato ancora stabilito il regolamento e le 76 persone sono state assunte con contratto della durata massima di un anno, e sono state fissate tre classi di retribuzione per i ricercatori. La Commissione finanze e tesoro del Senato ha appurato che tutto si è svolto nei limiti della maggior correttezza amministrativa anche per le assunzioni, e su questo punto posso assicurare che non vi saranno certamente sorprese.

I fondi stanziati sul fondo globale del 1967, per il funzionamento dell'Istituto, sono stati di 250 milioni, e abbiamo fatto bene ad assegnare una cifra modesta. Per il 1968 abbiamo stanziato la stessa cifra di 250 milioni, nella presunzione di farla bastare; senonché si è visto che è necessario che l'Istituto abbia la massima possibilità di sviluppo, anche per l'estensione del suo programma di lavoro alla Comunità europea e al settore dei servizi pubblici, per cui le 76 unità iniziali che formano il suo personale (51 ricercatori e 25 fra dattilografe, uscieri ecc.) dovrebbero diventare 100-110.

Allora si è resa manifesta l'impossibilità di potersi mettere in condizione di evadere questi contratti regolarmente con soli 250 milioni. Perché 250 milioni soli? Perché nel frattempo i 250 milioni del 1967 erano andati in economia. Allora vediamo di ridimensionare quanto è stato detto qui, che la spesa è stata moltiplicata per tre. Il Ministero, nel proprio bilancio ed esattamente nel capitolo 1055 dello stato di previsione, ha 450 milioni per studi. Abbiamo ridotto tutto questo, eliminando 150 milioni che passiamo all'Istituto della programmazione economica. Quindi, praticamente, è un giro-conto che non modifica le impostazioni generali. Al fondo globale 1968 – come gli onorevoli commissari potranno vedere – vi erano 50 milioni per l'ISPES, che è un istituto creato in precedenza (quattro o cinque anni fa) per questi studi: quello, sì, aveva dei caratteri un po' anomali e a carattere privatistico. È stato eliminato con la nascita del-

l'ISPE. Ma al fondo globale vi erano questi 50 milioni, che ricuperiamo. Per cui la spesa nuova non prevista è di 300 milioni in più, per il 1968.

Quando si calcola che saranno circa 100-110 le unità che dovremo avere in funzione per il 1968 e quando si calcola a un di presso il numero di studi che dobbiamo fare – tra parentesi sono già iniziati gli studi per il programma quinquennale 1961-75, com'è troppo evidente, perché noi contiamo che la prima legge che la prossima legislatura dovrà affrontare sarà quella delle norme della procedura sulla programmazione – noi vediamo che la cifra è molto modesta.

Collaborazione e controllo, domanda l'onorevole Maschiella. Debbo dire che oggi possiamo parlare di una collaborazione stretta fra i tre Istituti: ISCO, ISTAT e ISPE. Essa non è perfetta, come forse era nei desideri della Commissione, e – perché no? – anche di chi ha l'onore di parlare in questo momento; però dobbiamo pensare che abbiamo fatto dei grossi passi avanti.

L'ISPE è, come ho detto, ente di diritto pubblico; presidente ne è il Ministro per il bilancio e la programmazione economica. L'ISCO ha il Consiglio generale che è presieduto dal Ministro del bilancio e della programmazione. L'ISTAT resta quello che è, però viene dettato dal CIPE tutto il lavoro che esso deve svolgere per l'anno successivo. Ecco che vi sono quindi coordinamento e cooperazione.

Io credo, onorevole Presidente – e domando scusa se mi sono un po' dilungato – di aver tranquillizzato tutti sulla natura dell'ISPE e sui rapporti che esso ha con altri istituti; ho spiegato i problemi vari in rapporto anche alla modestia, tutto sommato, della cifra che viene richiesta; e ho fatto notare che, se andiamo al fondo del problema, si vede che se avessimo potuto usufruire dei 250 milioni del fondo globale del 1967, noi avremmo praticamente domandato un aumento di soli 250 milioni, che sono ben giustificati dall'inserimento del personale e dagli studi che sono stati iniziati.

Ultima preoccupazione che desidero fugare: la costituzione dell'Istituto elimina alla radice i famosi contratti privati con istituti o enti privati, che preoccupavano a giusto titolo la Commissione. Se facciamo il conto, appunto, dei fondi che sono stati attribuiti per dei compiti indubbiamente importanti e questo, ci pare che effettivamente la cifra non sia esagerata. La stessa Commissione – citerò un altro dato significativo – ha approvato qualche cosa come due miliardi e mezzo per gli studi necessari per aggiornare la statistica agricola alla statistica degli altri cinque paesi del MEC.

Mi pare quindi che un Istituto il quale comincia ora a lavorare, se chiede 750 milioni per questo esercizio, tenuto presente che già 500 erano previsti, chiede evidentemente il minimo.

Ed è proprio questa volontà di far seguire la necessità dei fondi alla necessità del personale e degli studi che ci ha fatto venire per ben tre volte alla Commissione. Ciò non deve essere rimproverato al Governo; anzi è un modo di dimostrare come noi seguiamo attentamente queste spese. Grazie, onorevole Presidente.

MASCHIELLA. Signor Presidente, parlando per dichiarazione di voto affermo di continuare a non capire questo argomento dell'aumento della spesa; perché 30 persone in più non giustificano un aumento di stanziamento di 300 milioni per il 1968 e addirittura di 700 milioni per il 1969. Il discorso da fare è un altro. Io mi domando cosa succederà nel 1969: bisognerà presentare un altro disegno di legge? E allora non è meglio rivedere fin da ora l'articolo, per evitare di fare una legge ogni anno?

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* L'articolo 2 fu introdotto in seguito all'accoglimento di un emendamento da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato, la quale ritenne che il contenuto dell'attuale articolo 2 dovesse formare oggetto di previsione legislativa, mentre il Governo riteneva all'uopo sufficiente l'impiego di atti amministrativi.

GENNAI TONIETTI ERISIA. È proprio necessario che i dipendenti dell'ISPE siano iscritti alla Cassa dei dipendenti Enti locali? È la prima volta che un Ente a carattere nazionale iscrive i propri dipendenti a una Cassa con finalità caratteristiche. In Italia abbiamo l'INPS che potrebbe fare al caso specifico.

PRESIDENTE. Anche l'ENPADEP.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Perché i dipendenti dell'ISPE sono iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti Enti locali? Per metterli alla pari con i dipendenti dell'ISTAT col quale, come abbiamo visto, esiste un notevole rapporto di collaborazione.

GOEHRING. Mi spiace esprimere il mio dissenso con le opinioni dell'onorevole Sottosegretario. Noi non abbiamo mai capito i motivi di questa proliferazione di enti che hanno dato luogo ad una infinità di delusioni, e che sono diventati aziende private, con doppi stipendi e tutti gli annessi.

Siccome abbiamo votato contro il programma, non possiamo votare a favore di questa legge che perpetua uno sperpero di pubblico denaro, tanto più che i 250 milioni iniziali stanno diventando un miliardo, e aumenteranno sempre di più. Si sarebbe dovuto accentrare tutti questi uffici in un unico ente sul quale ci sarebbe stata una maggior possibilità di controllo.

Ha detto bene l'onorevole Alpino: prima è necessario coordinare, per poi costruire. La proliferazione degli Enti è un errore gravissimo perché poi i Ministri non hanno la possibilità di controllare il loro funzionamento e soprattutto la loro dilatazione.

Detto questo, non mi resta che annunciare il voto nettamente contrario del mio Gruppo al disegno di legge.

RAUCCI. Mi sia consentita una breve dichiarazione, come dichiarazione di voto. Il Gruppo comunista ritiene necessario un potenziamento qualitativo dell'ISPE, e, più in generale, degli Istituti di ricerca, anche regionali. Non può accettare, però, che il Parlamento sia messo di fronte a disegni di legge che servono a sanare situazioni già determinate e senza alcun controllo pubblico, e senza alcuna dimostrazione concreta di una effettiva ed adeguata funzionalità e produttività dell'Istituto. Per questi motivi voteremo contro il provvedimento.

PRESIDENTE, *Relatore f.f.* Pare che la discussione sul provvedimento sia esaurita con l'ampia esposizione del Sottosegretario Caron. A me personalmente rimarrebbe una perplessità, che non incide per altro sulla legge; cioè, come mai, in una politica di piano, noi indichiamo un ente previdenziale che è diverso da quello normale, quando, se non sono in errore, esiste un Ente (Ente nazionale previdenza dipendenti diritto pubblico) che è ente di previdenza per tutti gli enti, e, sempre se non sono in errore, anche per i dipendenti dell'Istituto centrale di statistica. D'altra parte, quando è stato costituito l'INADEL, è stato costituito come ente di assistenza dipendenti enti locali. L'ENPADEP è stato costituito come ente per l'assistenza ai dipendenti di enti di diritto pubblico. In una politica di piano, in cui dobbiamo stabilire praticamente che ad ogni ente spetti il proprio ruolo, inserire per legge una anomalia, non mi sembra fra le cose più raccomandabili.

CURTI AURELIO. Questo dipende dal fatto che noi abbiamo permesso in questi anni che la previdenza in Italia venisse gestita in diverse maniere. E allora è logico che ognuno cerca di scegliersi la maniera migliore. Io spero che nella prossima legislatura noi avremo la forza di ricondurre tutta la previdenza, secondo le previsioni del piano, ad una gestione uniforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il contributo dello Stato in favore dell'Istituto di studi per la programmazione economica, di cui all'articolo 29 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è elevato a lire 750 milioni per l'anno 1968 ed a lire 1 miliardo dall'anno 1969.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica) è incluso tra gli Enti che possono esercitare la facoltà di iscrivere il personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge in lire 500 milioni per l'anno finanziario 1968 si fa fronte quanto a lire 50 milioni e lire 300 milioni con riduzione del fondo iscritto, rispettivamente, al capitolo 3523 e capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, e quanto a lire 150 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 1055 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per lo stesso anno.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4952).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	14
Voti contrari	11

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbi, Bianchi Gerardo, Biasutti, Buttè, Caprara, Castelli, D'Alema, D'Arezzo, De Pascalis, Fabbri Francesco, Failla, Ferrari Aggradi, Ferri Giancarlo, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Ghio, Guerrini Rodolfo, Isgrò, Landi, Leonardi, Lezzi, Maschiella, Micheli, Orlandi, Raucci.

È in congedo:

Pedini.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO